



UNIONCAMERE



**Relazione del Presidente
Tre anni alla guida
dell'Unione italiana delle Camere di commercio**

Roma, 4 luglio 2018

Care Amiche, cari Amici,

benvenuti all'Assemblea di Unioncamere.

Questa è la quattordicesima Assemblea (la quattordicesima!) che facciamo da quando ho cominciato il mio mandato, tre anni fa.

Insieme, infatti, in questo triennio abbiamo fatto un importante e intenso lavoro per salvare le Camere di commercio e rilanciare il ruolo del sistema camerale, affrontando insieme le difficoltà che via via abbiamo incontrato lungo il cammino.

Per questo voglio ringraziare tutti voi e, in particolare, i vice presidenti e i colleghi del comitato esecutivo. Un pensiero speciale lo voglio rivolgere a un grande amico che due anni fa è scomparso, Renato Scapolan, per il suo indimenticabile apporto umano oltre che professionale che ha dato a tutti noi.

Ringrazio tutti quelli che in questi anni mi hanno sostenuto senza fare mancare il proprio appoggio anche nei momenti più difficili e anche in quelle circostanze che, come sapete, mi hanno profondamente ferito. Ma desidero ringraziare anche coloro che hanno formulato le loro critiche con insistenza e caparbia, perché sono stati uno stimolo costante a fare meglio per me e per tutta la squadra.

Questi tre anni sono stati difficili, a volte molto difficili, ma certo importanti, forse decisivi.

L'inizio della mia presidenza è coinciso con una delle fasi più critiche della storia delle Camere di commercio dal dopoguerra, da quando cioè sono state ricostituite. Solo alla fine degli anni '70 vi è stato un momento altrettanto complicato, all'interno di un quadro completamente diverso, quando con la nascita delle Regioni si pensava che queste ultime dovessero assorbire le Camere di commercio. Fu un lungo percorso di autoriforma, sviluppato da Bassetti, a salvare le Camere di commercio e ad avviare un percorso virtuoso che è arrivato fino alla legge 580.

Quando mi avete eletto alla presidenza, in bilico c'era di nuovo la sopravvivenza delle nostre istituzioni. A mettere a rischio l'esistenza delle Camere di commercio, questa volta, era, da un lato, la volontà del Governo di rendere volontario il diritto annuale ma, dall'altro lato, non possiamo negarlo, la nostra difficoltà a trovare la chiave giusta per avviare un dialogo proficuo con il Governo.

In quegli anni ad essere messe in discussione non erano solo le Camere. In discussione c'era l'organizzazione dello Stato, l'articolazione provinciale, il ruolo delle associazioni e dei corpi intermedi nell'ottica di una generale disintermediazione.

Anche l'attenzione spasmodica ai conti del settore pubblico si era ribaltata contro le Camere di commercio, nonostante i loro bilanci non gravino sulle casse dello Stato. Ricordate tutti il taglio che nel 2014 la legge aveva fatto del 50% delle entrate delle Camere. E ricordate anche il clima pesante che

si era creato per via delle numerose ispezioni presso le diverse sedi camerali, che mettevano in dubbio la legittimità e l'opportunità di alcune scelte delle singole Camere di commercio.

Oltretutto per raggiungere una soluzione positiva non aiutavano certo le tensioni interne al sistema camerale che voi tutti ricorderete. Il sistema viveva un sentimento di generale sfiducia che esprimeva il timore diffuso e fondato di essere ad un passo, solo ad un passo, dal baratro.

Tutti noi sapevamo che bisognava fare rapidamente qualcosa per uscire dall'angolo. Ma avevamo perso l'occasione per farlo con l'assemblea di Venezia.

Questo vento che spirava contro il nostro sistema, stava soffiando forte anche in Europa. Sotto attacco si erano trovate, dapprima, le Camere di commercio spagnole poi quelle austriache, quelle tedesche e quelle francesi.

Quelli che stavamo vivendo erano, tra l'altro, anni molto difficili anche per la nostra economia: la disoccupazione crescente specie giovanile, la situazione del Mezzogiorno, i settori in sofferenza, le aziende che chiudevano. E ciò aggiungeva tensione a tensione.

Per ribaltare questa situazione, non bastava affrontare la sfida in modo deciso. Occorreva proporre una nuova visione del nostro sistema e cambiare profondamente la rotta.

Era necessario presentare un nuovo progetto di Camere di commercio. Bisognava avviare finalmente un dialogo con il Governo, ben sapendo che lo scontro diretto non avrebbe mai "pagato". Occorreva riprendere un rapporto collaborativo con le Regioni e sostenere le nostre azioni con una politica di comunicazione diversa e più incisiva.

Ricordo ancora il lungo incontro con Renzi del febbraio 2016, dal quale sono andato per presentare le nostre proposte di nuove Camere di commercio. Quell'ora trascorsa insieme è stata determinante.

Io credo, infatti, che da lì sia cominciata la tessitura della ricostruzione. E oggi possiamo dire che abbiamo voltato pagina.

E' stato un percorso faticoso all'interno e all'esterno del mondo camerale. All'interno, perché ha richiesto scelte responsabili e anche dolorose, che si sono concretizzate nel Piano presentato al Governo di riorganizzazione a 60 Camere, come previsto dalla legge, e di riordino complessivo. E 60 Camere era un risultato insperato: ricordiamo tutti che le prime bozze di riforma prevedevano 30, massimo 40 Camere di commercio, tagli del 15% del personale e la drastica riduzione delle funzioni limitate solo alla tenuta di albi e registri.

Questo percorso, dicevo, è stato faticoso al nostro interno ma anche all'esterno. Ci siamo dovuti confrontare in tanti passaggi delicati con il Parlamento, la Presidenza del

Consiglio e i ministeri, la Conferenza Stato-Regioni, il Consiglio di Stato, la Corte Costituzionale, la Corte dei conti, i Tar. E in ogni tappa c'è stato il rischio di un passo indietro del nostro quadro.

In questo cammino, nel rispetto dei diversi ruoli, le associazioni ci sono state a fianco, quasi tutte.

Qui voglio fare un grande personale ringraziamento a Carlo Sangalli. Non solo perché la sua visione innovatrice ha costituito un riferimento costante in questi anni. Ma anche perché ha fatto sempre sentire la vicinanza della sua confederazione alle Camere di commercio, nei momenti complessi e delicati che abbiamo vissuto.

E posso dire che oggi vi è comunanza di visione politica sulle Camere di commercio tra tutte le rappresentanze imprenditoriali.

Durante questo triennio abbiamo cominciato a scrivere solo le prime note di uno spartito nuovo. Ho avuto modo di illustrarlo dettagliatamente al Capo dello Stato nel corso del nostro incontro lo scorso novembre. La riforma va certamente completata, va corretta in alcune parti e soprattutto va sviluppata, con il Parlamento e il nuovo Governo.

Perché c'è un grande spazio, ancora solo potenziale, per le Camere di commercio nel sistema del nostro Paese.

C'è spazio per una democrazia economica che viene dal basso. Per un'istituzione di collegamento che ha fatto proprio il principio di sussidiarietà. Per una rete avanzata di servizi pubblici che tutti gli imprenditori anche quelli digitali possano riconoscere come propria.

Le Camere di commercio sono indispensabili per cucire Stato e territori, territori e mercato.

Ma sono indispensabili nella misura in cui sono effettivamente capaci di rispondere alle esigenze dell'economia, in profonda trasformazione.

L'esigenza di aiutare le imprese a parlare il linguaggio della tecnologia, l'esigenza di avvicinare giovani e mondo del lavoro, scuola e mondo delle imprese. Universi ancora troppo distanti tra loro.

L'esigenza di supportare gli imprenditori a cogliere le opportunità legate ai mercati esteri per incrementare il proprio business.

L'esigenza di semplificare il rapporto con la Pubblica amministrazione.

L'esigenza di affrontare la sfida di una crescita sostenibile.

L'esigenza di valorizzare il patrimonio turistico del nostro Paese che gli stranieri mettono al primo posto tra i luoghi da visitare.

In questi giorni mi sono soffermato a guardare le tante cose che abbiamo fatto nell'ultimo triennio in queste direzioni.

Abbiamo realizzato i Punti impresa digitale (Pid) che oggi sono 88 per dare un nostro contributo tangibile anche con i voucher al piano nazionale Impresa 4.0 con il supporto di Dintec.

Abbiamo messo a punto nel 2016 il Registro dell'alternanza per tagliare le distanze tra sistema scolastico e mondo imprenditoriale e abbiamo rinnovato Excelsior.

Stiamo preparando migliaia di imprese che pur avendo i "numeri" per esportare, non hanno ancora oltrepassato i confini nazionali.

Abbiamo condiviso con Infocamere il lancio di alcuni importanti progetti di semplificazione. In primo luogo il Cassetto digitale e il fascicolo d'impresa.

Abbiamo definito il progetto per riorganizzare i servizi di giustizia alternativa e con BMTI le Commissioni Prezzi.

Abbiamo avviato i programmi di "mentoring" con le Camere italiane all'estero.

Per sostenere il nostro impegno sul turismo e la cultura, abbiamo rilanciato Isnart, anche attraverso la fusione con Uniontrasporti e contribuito a far nascere Mirabilia.

Abbiamo dato avvio al riordino delle strutture di sistema con la nascita di Promos Italia, la prossima trasformazione della Fondazione Guglielmo Tagliacarne nel nuovo Centro Studi, i progetti per unificare i laboratori camerale, la messa in sicurezza dell'Universitas Mercatorum.

Abbiamo impiantato tre programmi nazionali che hanno avuto l'avallo di Governo e Regioni per finanziare con il 20% aggiuntivo del diritto annuale, un investimento complessivo di 214 milioni di euro nei territori.

Abbiamo definito accordi e intese con le altre istituzioni: dal ministero dello Sviluppo economico a quelli dell'Istruzione, dell'Interno, degli Affari Esteri, del Lavoro, dei Beni culturali e del turismo, delle Politiche agricole, della Giustizia. E poi, la Banca d'Italia e la Consob; l'Ice e l'Enit; l'Anci; l'Inps; l'Agenzia per la coesione e quella per le Politiche attive del Lavoro.

Abbiamo soprattutto dedicato un'attenzione particolare al personale delle Camere di commercio, la risorsa più preziosa del nostro sistema, rilanciando la formazione con il supporto di Si.Camera: 2.500 dipendenti lo scorso anno che arriveranno a circa 4mila entro il 2018 sono stati coinvolti nei diversi corsi.

Ho voluto dare questi flash per condividere il senso del lavoro fatto in questi anni.

Oggi il sistema camerale è realmente cambiato con una missione chiara, funzioni innovative e una diversa organizzazione. Per dare il segno di questa trasformazione, abbiamo lanciato anche il nuovo segno distintivo, un nuovo logo per riconoscersi e farsi riconoscere.

* * *

Cari Amici, sono orgoglioso e onorato di avere potuto contribuire a questa rivoluzione del Sistema camerale e di averlo fatto con una squadra di colleghi con cui ho condiviso le scelte anche le più difficili. Ringrazio perciò i Presidenti, i Segretari Generali per il loro prezioso lavoro di frontiera e i collaboratori delle Camere di commercio perché sono i protagonisti veri di questo nostro grande sistema.

Ringrazio anche la struttura che mi ha supportato, il personale di Unioncamere, il Segretario Generale, per il loro instancabile impegno e la passione con cui hanno vissuto questa lunga traversata.

All'uscita vi sarà consegnato un cofanetto con una selezione della documentazione più significativa che ha accompagnato questo storico passaggio delle nostre istituzioni.

E sono felice di consegnare al mio successore un sistema camerale capace e forte, per sostenere le sfide delle imprese e dell'Italia di domani.